

SOTTO PRESSIONE ANCHE CAMPO DALL'ORTO

È guerra fra renziani e media non schierati

La Gabanelli e la sua creatura rischiano a causa delle notizie sgradite all'ex premier

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Mercoledì sul campo di battaglia della commissione di vigilanza Rai si consumerà la nuova puntata dello scontro tra Partito democratico e *Report*.

Dopo l'inchiesta sul salvataggio del quotidiano *L'Unità*, che ha fatto arrabbiare il Pd, *Report* fa il bis puntando su un sostenitore di grido del «Sì» al referendum costituzionale: Roberto Benigni. E l'amministratore delegato Rai, Antonio Campo Dall'Orto, è finito sulla graticola, difeso in commissione di vigilanza solo dal Movimento 5 stelle. Il vero obiettivo dei democratici in viale Mazzini, però, non sarebbero tanto *Report* o Campo Dall'Orto, quanto la giornalista Milena Gabanelli. A lei Campo Dall'Orto vuole affidare la direzione di Rai24, la nuova piattaforma web della Rai. E nel Pd sono cominciate le preoccupazioni. Un po' perché l'ex conduttrice di *Report* è considerata ben poco malleabile, un po' perché i futuri investimenti della Rai sono legati allo sviluppo della sezione online (che prevede anche alcuni appalti). È presto per capire se i mal di pancia nel Pd porteranno alla defenestrazione di Campo Dall'Orto.

Ma una cosa è certa: una parte dello scontro è legata alle stesse questioni che qualche mese fa hanno portato all'uscita anticipata da viale Mazzini dell'ex direttore editoriale per l'offerta informativa, Carlo Verdelli. E così il partito della nazione

(la maggioranza e Forza Italia) si è schierato da una parte e il Movimento 5 stelle si è posizionato dall'altra: «Se il mandante della situazione che si sta sviluppando in Rai è Matteo Renzi, allora Campo Dall'Orto va difeso», ha dichiarato Roberto Fico, presidente della commissione di vigilanza Rai e deputato del M5s. L'impressione di Fico è che «Campo Dall'Orto non abbia soddisfatto Renzi e il Partito democratico, non in termini di qualità rispetto all'interesse pubblico, ma rispetto al Pd stesso». Su questo punto i pentastellati incalzano, ed è il senatore Alberto Airola, capogruppo in commissione vigilanza, a fornire sulla sua pagina Facebook altri dettagli sullo scontro: «Fra le varie colpe c'è quella di aver mandato in onda la puntata di *Report* in cui c'era un'inchiesta sullo scandaloso salvataggio dell'*Unità*, nonostante le minacce dell'ex premier, che si crede padre-padrone dell'azienda». Ora ci prova Benigni, comico premio Oscar che si era dichiarato apertamente per sostenere la propaganda renziana sul «Sì» al referendum, con un paragone totalmente infondato («la vittoria del No è peggio della Brexit», ndr) e che, in barba all'articolo 21 della Costituzione, vuole mettere il bavaglio a *Report*. Proprio lui, Benigni, lo stesso che sosteneva - ma erano i tempi di Monti premier e delle bordate contro Berlusconi - di essere innamorato «della Costituzione più bella del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

